

del 23/02/2004

Notizie

Consiglio dei Ministri n.146 del 20.02.2004. Su proposta del Ministro per la Funzione Pubblica, Mazzella, è stato approvato un regolamento per disciplinare le modalità di elezione del dirigente di prima fascia delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, a componente del Comitato dei garanti previsto dal decreto legislativo n.165 del 2001.

Documenti

Contratto Agenzie Fiscali, dopo la diffida all'ARAN, Barra scrive al Sen. Saporito.

" *Carissimo Learco,*

Ti trasmetto la diffida che abbiamo notificato all'ARAN, a seguito della preintesa sul 1° contratto delle Agenzie Fiscali. Tale azione trae materia giuridica dall'esposto che Ti abbiamo fatto pervenire il giorno 1 dicembre 2003 ma le motivazioni politiche sono quelle contenute nel nostro notiziario breve (LA MEZZA PAGINA) di mercoledì 11 febbraio 2004, che in ugual modo Ti allego.

La preintesa di cui Ti parlo è di gran lunga peggiore dell'ultimo contratto dei ministeri in quanto è tutta in frode alla legge (vedi la 145/2002) e alle sentenze della Corte Costituzionale nn. 1/1999 e 194/2002 (riqualificazione e divieto del doppio salto). La questione che però maggiormente avvilisce è che è stata disposta la scomparsa delle qualifiche e quindi dell'ordinamento giuridico. Non esisteranno più nelle Agenzie Fiscali le posizioni giuridiche di cui gli impiegati dello Stato, di ogni ordine e grado, erano orgogliosi di fregiarsi, anche al di fuori dell'ambiente di lavoro, per economia, sui patti leonini riguardanti le libertà sindacali né parlerò, per pura decenza, della parte economica della preintesa, della beffa degli aumenti e dei buoni pasto e dell'avvenuta discriminazione dei colleghi delle Dogane, limitandomi ad inviarti alcuni degli innumerevoli notiziari dei COBAS affinché Tu possa valutare quale è l'apprezzamento sulla preintesa da parte di un sindacato situato ai nostri antipodi.

Questa ardente delusione segue la mortificazione del comma 78 dell'art. 3 della L. 350/2003 (Legge Finanziaria), abrogato dal D.L. 24.12.2003 n. 356 in soli due giorni. Un'operazione che non avrebbe mai dovuto iniziare, specie in vista della vicedirigenza, ma che si è conclusa con una solenne "presa per il naso". Cos'altro può capitarci ad opera di un Governo che credevamo amico?

Un'altra questione, però, è alle porte: la diaspora degli impiegati delle agenzie. Ha cominciato il Demanio, seguirà il Territorio con l'assegnazione del Catasto ai Comuni, poi sarà la volta delle Dogane che a maggio, con l'ingresso nella Comunità Europea di 11 Paesi, vedranno allontanare il confine del nord-est di circa 1.000 chilometri, per ultime le Entrate sempre più infagottate di Personale e impoverite di funzioni. Ma Tu sai bene che lo avevamo previsto e quale è stata, storicamente, la nostra posizione su questo problema.

Ora è necessario dare un segnale preciso e concreto, sospendere la preintesa, ordinare all'ARAN di ristabilire le posizioni giuridiche e realizzare la vicedirigenza, senza compromessi e/o ulteriori colpi di scena, nelle agenzie come in tutti gli altri comparti di contrattazione. Ed inoltre, visto come e dove può estendersi una contrattazione collettiva che non accetta alcun limite, si rende doveroso emanare con legge uno statuto di chi rappresenta la Stato e/o esercita pubbliche funzioni. Questo per salvare la Repubblica! Grazie per il tempo che mi hai concesso.

Viterbo, 17 febbraio 2004.

Giancarlo Barra"

Rassegna Stampa

Troppe storture, alti costi, cittadini sfiduciati
IL CIRCOLO VIZIOSO DEGLI STATALI
di SABINO CASSESE

Mentre il ministro per la Funzione pubblica annuncia una riforma del sistema negoziale pubblico e della dirigenza, i sindacati lamentano l'insufficienza delle risorse previste per i rinnovi contrattuali e i dirigenti pubblici proclamano uno sciopero generale, che cosa succede nel pubblico impiego? La contrattualizzazione del 1993 ha eliminato legghine e scatti automatici, ma ha consegnato ai sindacati il potere di regolare il rapporto di lavoro pubblico. Sulla carta, questi dovrebbero negoziare con la controparte pubblica. Ma il Dipartimento per la Funzione pubblica è stato mutilato e tace; l'agenzia pubblica (l'Aran) è inerte o è aggirata dai governi; i dirigenti pubblici sono stati resi precari, e quindi indeboliti, quando non asserviti; i governi sono alla caccia di consensi e non hanno alcun interesse a tener testa ai sindacati. Questi ultimi, a loro volta, hanno ottenuto tanto potere in cambio di promesse di moderazione salariale, in tempi di vacche magre, ma debbono tener conto della pressione della loro base. Hanno, quindi, riscoperto un vecchio sistema, quello delle progressioni cosiddette verticali: nuovi sistemi di classificazione del personale a ogni contratto e passaggi interni soddisfano sia spinte salariali sia aspirazioni di carriera.

Questo circolo vizioso genera una grande quantità di difetti. Gli organici sono ormai una piramide rovesciata, perché in solo pochi anni centinaia di migliaia di dipendenti si sono valse della cosiddetta mobilità verticale. Si tolgono posti in basso, per spostarli in alto: così la burocrazia invecchia. Ai vertici giungono dipendenti senza laurea, per anzianità (più un corso di formazione di tre settimane e una prova all'acqua di rose). In molti uffici pubblici le posizioni più alte sono occupate da persone entrate qualche decennio fa senza concorso iniziale, con leggi di favore, come quella sulla occupazione giovanile o quella sui lavori socialmente utili, scavalcando i funzionari entrati per concorso, con la laurea. Il principio del merito, che dovrebbe regolare le carriere, è dimenticato.

Gli unici che reagiscono a questo andazzo sono la Corte costituzionale e la Corte di cassazione. La prima si affanna da anni a spiegare che i cosiddetti concorsi interni o riservati non sono concorsi (ma invano, perché i contratti collettivi non sarebbero - secondo i sindacati - soggetti a controllo di costituzionalità). La seconda ha affermato che anche i passaggi interni richiedono selezione sulla base del merito. La Ragioneria generale dello Stato dovrebbe farsi sentire, anche perché le progressioni interne finiscono per produrre aggravii di spesa, anche se il numero complessivo dei dipendenti non aumenta. Ma anche questo ultimo punto è controverso. Secondo dati Istat, infatti, mentre dal 1993 al 1999 vi è stata una diminuzione di personale del 5 per cento, dal 2000 al 2002 vi sarebbe stato un aumento del 2,7 per cento. I dati della Ragioneria arrivano con due o tre anni di ritardo, per cui non si è in grado di compararli con quelli dell'Istat. E a questo maggior costo bisognerebbe aggiungere le cosiddette esternalizzazioni, che hanno portato fuori dell'amministrazione pubblica servizi e funzioni, e che costano a loro volta. Tutte queste storture producono sclerosi interna, scadimento della qualità dei servizi, quindi crescente sfiducia dei cittadini. Si vuole reagire così alla perdita di quota dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei?

dal CORRIERE DELLA SERA del 18 febbraio 2004 - Prima Pagina



Website www.dirpubblica.com